

# CORMANO

---

Cormano è una cittadina alla periferia Nord di Milano. Trovandosi lungo una delle principali direttrici di espansione di Milano verso Nord, la strada Statale dei Giovi, detta Comasina, conobbe negli ultimi trent'anni un notevole sviluppo di piccole e medie industrie.

Sull'origine del nome Cormano si possono fare molte congetture. Da una parte a causa della scarsa documentazione storica, e dall'altra perchè la stessa etimologia del nome si presta a diverse interpretazioni. Vediamo le più accettabili.

Vuole la tradizione che il centro urbano sia stato fondato dai Celti ed infatti le antiche carte recano la denominazione Cormannum la cui struttura linguistica escluderebbe la possibilità di un'origine latina. Secondo una prima tradizione, il nome deriva da "Kor-a-man" (detto poi Cormannum), nome di probabile origine celtica, ma di significato oscuro.

Un'altra ipotesi verosimile è quella originata da un'antica iscrizione con le parole "Car Man", che potrebbero far pensare ad una epigrafe, la cui dicitura completa sarebbe "Cortes Manlii", cioè "Corte dei Manlii", antica e facoltosa famiglia romana che sembra avesse dei possedimenti nella zona.

Un'altra interpretazione vuole che la parola "Cortes" sia una variante grafica di "Cohors", la coorte, la decima parte della legione. Ipotesi accettabile, data l'esistenza di un accuartieramento sul luogo da parte del comandante romano Manlio. Cormano sembra essere stato un quartiere invernale, dove le legioni romane trascorrevano la cattiva stagione, quando non erano impegnate in combattimento.

L'ultima interpretazione fa derivare il suo nome da "Curtis Man", nome con cui si definiva un presidio longobardo. L'ipotesi sembra confermata dall'esistenza di un documento, tuttora esistente, un testamento che risale al 745. Da esso si apprende che un comandante longobardo di nome Teoperto, un vassallo imparentato col re Desiderio, lasciava una parte dei suoi possedimenti ad un oratorio della zona del "Vignone" sulla quale venne edificata una chiesa dedicata a S. Ambrogio.

Di essa non esiste più traccia. Si pensa che Federico Barbarossa, che nel 1162 rase al suolo Milano, abbia riservato lo stesso trattamento anche a Cormano. Alcuni documenti del 1242 parlano dell'esistenza di questa parrocchia a Cormano, nella zona vecchia.

L'attuale chiesa, dedicata a S. Salvatore e della quale non si conosce la data di costruzione, fu restaurata tra il 1790 ed il 1795. In quell'occasione vennero apportate modifiche radicali: al posto dell'abside fu posto l'ingresso, fu soppresso il piccolo cimitero ed al suo posto fu creata una piazzetta davanti alla facciata.

Non vi sono dubbi comunque sull'origine celtica di Cormano, piccolo villaggio della pianura padana. Molte furono le popolazioni che vi si insediarono: dopo i Celti, i Galli e poi

i Romani. Fu proprio sotto la dominazione romana che un poco alla volta il piccolo villaggio assunse una certa importanza. Prova di questo sono i vari ritrovamenti di urne, monete ed oggetti diversi risalenti a quell'epoca.

Per un lungo tempo, dopo la dominazione romana, il paese rimase prevalentemente agricolo, anche causa della sua posizione geografica.

A partire dal 1595 le testimonianze storiche diventano più consistenti: registri parrocchiali con annotazioni delle nascite, matrimoni, morti ed altri documenti. Si ha notizia di due curati vissuti nel 1470 e nel 1517. Nel 1587 la parrocchia di Cormano ebbe la prima visita di colui che sarebbe diventato S. Carlo.

Nel 1674 Cormano divenne proprietà del conte Paolo Besozzi la cui famiglia, di origine milanese, era nobile fin dal secolo XIII, per concessione di Ottone Visconti. Risalgono a quell'epoca le proprietà dell'Ospedale Maggiore dalle quali prese il nome la località di Ospitaletto.

Ai Besozzi succedono i Clerici e poi gli Aliprandi, i Fossati ed i Carcano. Era l'epoca in cui le famiglie nobili milanesi si recavano in villeggiatura presso i loro poderi.

Nel 1815 scoppiò in paese un incendio e ancora nel 1848 un secondo incendio che distrusse l'intero paese, tranne la Villa Manzoni. Nel 1868 il nuovo governo dell'Italia riunita accorpò Brusuglio, che contava solo 600 abitanti, a Cormano

Con l'accorpamento di Brusuglio nel 1868, alle casate dei Clerici, degli Aliprandi e dei Fossati, si aggiunge anche la villa di Alessandro Manzoni che l'aveva ricevuta in eredità dalla madre Giulia Beccaria e dal conte Carlo Imbonati, con le relative proprietà.

Centro agricolo operoso e fertile, a poco a poco si trasformò e dopo l'ultima guerra la sua fisionomia acquisì un nuovo volto. Più moderno, più dinamico, mentre prendeva sviluppo l'attività industriale ed il centro si arricchiva di molte iniziative artigiane.

Nei 1810, a Parigi, Manzoni si convertì alla fede e ritornò a Milano con la moglie Enrichetta, la figlia Giuletta e la madre Giulia, dove visse a lungo nella villa di Brusuglio.

La Villa di Brusuglio costituì la residenza estiva di Alessandro Manzoni e della sua famiglia. Ma non solo, fu anche il luogo di riposo e di meditazione dello scrittore, dei suoi convegni con gli amici, nonché della sua attività letteraria. Qui, nel 1821 si ritirò per ultimare la tragedia dell'Adelchi.

Avuta notizia della morte di Napoleone, qui Manzoni compose in quattro giorni "Il Cinque Maggio", mentre la moglie Enrichetta suonava senza sosta il pianoforte per accompagnare e favorire la creazione poetica.

Sempre qui diede inizio alla prima stesura dei "Promessi Sposi", da principio nota col titolo "Fermo e Lucia".

Cormano si raggiunge facilmente, partendo a Milano, con la strada Comasina che inizia in fondo a Via Farini, oppure con la Milano-Meda, detta anche Nuova Comasina, e poi diventata la nuova statale N° 45 dei Giovi.

Pia rapidamente, salvo nelle ore di punta del traffico nell'una o nell'altra direzione, si possono prendere le autostrade a Nord di Milano partendo da viale Certosa in direzione Venezia per uscire all'indicazione Cormano, percorrendo il nuovo gigantesco svincolo che unisce l'autostrada Milano-Venezia con la Strada Statale dei Giovi, Milano - Meda, porta di accesso a tutta la Brianza, fino alla uscita N° 1.

Il museo si raggiunge così: alla sommità della rampa di uscita della Milano-Meda girare a sinistra (a destra per chi arriva da Como-Meda) e dopo cento metri, al semaforo, girare ancora a sinistra per Via Po e dopo cento metri si trova un altro semaforo, l'incrocio di via Po con Via F. Filzi.

Il fabbricato di mattoni rossi che si nota al di là dell'incrocio è la nostra sede: via F. Filzi 33, angolo via Po.

La zona adiacente la strada Comasina, detta Ospitaletto di Cormano, è tutta costellata di fabbricati industriali. Questo capannone, costruito nell'antico stile di mattoni rossi a vista, era una volta il deposito di un'impresa edile, oggi trasferita altrove.

Si accede ad un lungo cortile ombreggiato dove si apre l'ingresso al primo fabbricato del Museo che porta la scritta MUSEO DELLE COMUNICAZIONI, sovrastato dal cartello segnaletico TCI, del 1930, della località "MILANO Affori", con aggiunta la precisazione "a piazza del Duomo Km 8,2" .

Nel primo fabbricato è esposto lo sviluppo storico delle comunicazioni a mezzo segnali, a mezzo voce, a mezzo scrittura ed a mezzo veicoli. Nella seconda palazzina è esposto lo sviluppo delle comunicazioni a mezzo immagini: fotografia, cinematografia e televisione. Fra i due fabbricati vi una altra saletta dedicata agli autoveicoli.